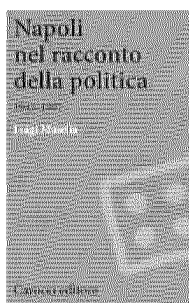




Lauro, Valenzi, Bassolino la storia politica di Napoli attraverso miti e personaggi



LUIGI MUSELLA
Napoli nel racconto della politica 1945-1997
(Carocci editore)
pagine 233, euro 23
In alto, Bassolino a Napoli con Hillary Clinton negli anni '90

AURELIO MUSI

I libri sulla storia politica di Napoli non mancano. Ma questo di Luigi Musella, "Napoli nel racconto della politica 1945-1997" (Carocci), si fa apprezzare per alcuni elementi di originalità. L'autore mette in discussione luoghi comuni. Racconta la politica attraverso le biografie e le mitografie dei personaggi, degli uomini in carne ed ossa: e, ben si sa, a Napoli soprattutto, la personalità conta più di ogni altra cosa nella rappresentazione del potere. Musella realizza una paziente ricostruzione dei mutamenti negli equilibri e negli assetti del governo napoletano durante la seconda metà del secolo scorso. E molte sue considerazioni risultano ancora attuali.

Sicuramente riuscito è il ritratto di Antonio Gava. I motivi della sua progressiva egemonia e i termini del suo sistema di potere sono organicamente ricostruiti: dall'occupazione della Dc locale al controllo del governo provinciale, quindi di quello comunale. Persiste, secondo Musella, il modello notabiliare: le novità della più sofisticata organizzazione, inaugurata da Gava, coesistono con il tradizionale ricorso ai legami di natura personale. Tuttavia l'attenzione dell'autore si concentra soprattutto sulla demonizzazione del personaggio. Ne viene fuori un mito negativo, "il capo del partito delle tessere e delle clientele". Una più corretta storicizzazione induce Musella a vedere ombre e luci nel personaggio Gava. A formulare, ad esempio, un giudizio sostanzialmente positivo sulla progettazione strategica per Napoli nella seconda metà degli anni '60: viabilità, piano di sviluppo industriale, proposta per il centro direzionale furono

no alcuni elementi di quella progettazione.

Alla stampa l'autore attribuisce la creazione di altri miti. Achille Lauro, per esempio. Il mito positivo fa leva su fattori diversi: l'esaltazione della "nazione napoletana" contrapposta agli interessi settentrionali; la simpatia di cui gode il comandante presso il "suo" popolo; la sua capacità di trattare da pari a pari con il potere. Per contrasto la stampa di opposizione crea il mito negativo: Lauro espressione della Napoli lazzaronica, cattivo amministratore e protettore degli speculatori.

Per Musella il successo e la presa sull'opinione pubblica sono dipendenti da queste

Luigi Musella racconta, mettendo in discussione molti luoghi comuni, sindaci, ministri e altri potenti dal dopoguerra al Duemila

strategie. Così è per il "compagno" Valenzi, il sindaco onesto, diverso per una Napoli "cambiata" dopo la crisi del colera del 1973. Così è ancora per Bassolino dopo lo scandalo di Tangentopoli e Mani pulite.

Non sempre risulta chiaro dalla prospettiva dell'autore quanto di questa realtà costruita, prodotto dell'elaborazione e dell'attenzione da parte dei media, abbia a che fare con la realtà oggettiva e se e come effettivamente influenzi l'opinione pubblica. Mancano inoltre l'anello di congiunzione e la possibilità del confronto fra gli equilibri e i mutamenti politici locali e quelli nazionali.

DIRIPRODUZIONE RISERVATA